

17 ottobre 2014 – **Corriere del Mezzogiorno**, pag. 13 – *Il Sud ha nostalgia di Pasolini*

Il dibattito

A Ruvo di Puglia il faccia a faccia tra Gennaro Nunziante e Gianni Canova, direttore della rivista *8 e 1/2*, per ricordare la figura di un intellettuale controcorrente



Il Sud ha nostalgia di Pasolini



Mi sono avvicinato a Pasolini da ragazzo leggendolo sul *Corriere della Sera*

Mel Gibson sta a Pasolini come Berlusconi alla verginità

Il lampo luminoso di Pasolini è il suo essere un intellettuale libero

di **Michele De Feudis**

«**A**ll'Italia dei nostri giorni manca, eccome se manca, Pier Paolo Pasolini. Più delle sue opere, resta attuale la polemica che conduceva con il Potere. Non abbiamo avuto più figure di intellettuali slegate dalle parrocchie di sinistra o del mondo clericale. Il lampo luminoso di Pasolini è il suo essere un intellettuale libero»: un dialogo sull'autore degli *Scritti corsari* ha offerto l'occasione a Gennaro Nunziante per sottolineare lo strisciante conformismo imperante nel dibattito pubblico. Nel chiostro del convento domenicano di Ruvo di Puglia il regista barese si è confrontato sul Vangelo pasoliniano con Gianni Canova, direttore della rivista *8 e 1/2*, introdotto sul palco da Cesare Veronico, presidente del Parco dell'Alta Murgia. «Mi sono avvicinato a Pasolini da ragazzo - ha raccontato Nunziante - leggendo i suoi articoli sul *Corriere della Sera*. Ho amato prima il Pasolini scrittore e solo dopo il cineasta». La visione de *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini consente di riscoprire la Weltanschauung del grande poeta: «Scelse l'opera dell'evangelista Matteo perché gli parve quella più realista e più rivoluzionaria, ma il film non richiama la fede. È una storia materialista. La figura del suo Cristo non rappresenta il figlio di Dio. Il protagonista è umano, animato da una "voglia di sapere" che lo spinge

grafie scattate nel 1964, durante le dodici settimane di lavorazione del Vangelo affresca i muri del convento, esaltando il paesaggio che offrì la location alla narrazione. «Voleva girarlo in Terra Santa - ha aggiunto Nunziante - ma quando PPP arrivò qui, immaginò l'assonanza tra il nostro Sud e il meridione del mondo, esaltando il Mezzogiorno come civiltà incontaminata». Per Gianni Canova l'opera pasoliniana ha la forza di tutti i capolavori inattuali, «consente di scoprire la dimensione antropologica di un'Italia che non c'è più. Il Vangelo incarna la straor-

tuta Canova. Nunziante nell'incontro ha ricostruito alcuni aneddoti legati al film, la soggezione e l'interazione di PPP con il produttore Alfredo Bini, «in grado riportarlo sulla terra» e allo stesso tempo di concedergli



Chi sono

● Gennaro Nunziante, classe 19 è un regista, attore e sceneggiatore barese

● Gianni Canova, nato nel 1954 a Castione della Presolana (Bergamo), è un critico del cinema



«un tempo immenso per girare». Il regista di *Sole a catinelle* non ha mai trasferito le proprie suggestioni pasoliniane nei suoi lavori: «Sono più legato a Ennio Flaiano e alla commedia italiana, ma di certo ci sono legami, anche inconsci, con la poetica dell'autore delle *Lettere luterane*». Luca Medici, in arte Checco Zalone, sarebbe piaciuto a Pasolini? Nunziante ha sorriso alla nostra domanda: «Senza dubbio come attore e maschera popolare sarebbe piaciuto a Pasolini. Ma poi bisognava spiegarlo a Luca...».

dinaria contraddittorietà di Pasolini: laico, marxista, non credente, si misura con il testo sacro per eccellenza...». E la performance di mezzo secolo fa non ha paragoni con recenti remake: «Non prendo nemmeno in considerazione *La passione di Cristo*. Mel Gibson sta a Pasolini, come Berlusconi alla vergi-